

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LIV, fascicolo 4 (2018)

LA CHIESA DEL FUTURO

*Thierry-Marie Courau – Stefanie Knauss
Enrico Galavotti (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Programma di Concilium 2018

| | | |
|---------------|-------------------|---|
| 1/2018 | gennaio-febbraio | <i>Cristianesimi asiatici</i> |
| 2/2018 | marzo-aprile | <i>Sicurezza umana. Contributi dalla teologia</i> |
| 3/2018 | maggio-giugno | <i>Sapienza e teologia del popolo</i> |
| 4/2018 | settembre-ottobre | <i>La Chiesa del futuro</i> |
| 5/2018 | novembre-dicembre | <i>Ecologia e teologia della natura</i> |

Condizioni di abbonamento per il 2018 (5 numeri annui)

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|---------|
| Italia | | € 49,00 |
| Esteri - posta prioritaria: | Europa + Bacino del Mediterraneo | € 76,00 |
| Esteri - posta prioritaria: | Paesi extraeuropei | € 88,00 |
| Fascicolo singolo e arretrato | (formato cartaceo) | € 16,00 |
| Fascicolo singolo e arretrato | (formato digitale) | € 10,00 |

Il versamento va effettuato tramite:

- ▶ Carta credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- ▶ Versamento su conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia
- ▶ Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth – Editrice Queriniana Brescia, IBAN: IT19H031111121000000026479, SWIFT: BLOPIT22

Ufficio Abbonamenti - Editrice Queriniana - Via Ferri 75 - 25123 Brescia
Tel. 030 2306925 - Fax 030 2306932 - E-mail: abbonamenti@queriniana.it

Tutti i diritti sono riservati. È pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta dell'Editrice Queriniana. – Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4-5, della Legge n. 633 del 22 aprile 1941. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi (www.clearedi.org).

© International Association of Conciliar Theology
e Editrice Queriniana, Brescia (Italia) 2018

Segretariato esecutivo: Gianluca Montaldi FN
E-mail: secretariat.concilium@gmail.com

Direttore dell'edizione italiana: Leonardo Paris
Redattore dell'edizione italiana: Alberto Dal Maso
Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 227 del 31/3/1965

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (convertito in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS - rivista bimestrale



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana - ISSN 1125-7164



COMITATO SCIENTIFICO

REGINA AMMICHT-QUINN (Germania); MARÍA PILAR AQUINO (USA); JOSÉ OSCAR BEOZZO (Brasile); WIM BEUKEN (Belgio); MARIA CLARA BINGEMER (Brasile); LEONARDO BOFF (Brasile); ERIK BORGMAN OP (Olanda); CHRISTOPHE BOUREUX OP (Francia); LISA SOWLE CAHILL (USA); JOHN COLEMAN (USA); EAMONN CONWAY (Irlanda); MARY SHAW COPELAND (USA); DENNIS GIRA (Francia); NORBERT GREINACHER (Germania); GUSTAVO GUTIÉRREZ OP (Perù); HILLE HAKER (USA); HERMANN HÄRING (Germania); DIEGO IRRARÁZVAL CSC (Cile); WERNER G. JEANROND (Norvegia); JEAN-PIERRE JOSSUA OP (Francia); MAUREEN JUNKER-KENNY (Irlanda); FRANÇOIS KABASELE LUMBALA (Repubblica Democratica del Congo); HANS KÜNG (Germania); KARL-JOSEPH KUSCHEL (Germania); NICHOLAS LASH (Regno Unito); SOLANGE LEFEBVRE (Canada); MARY-JOHN MANANZAN (Filippine); DANIEL MARGUERAT (Svizzera); ALBERTO MELLONI (Italia); NORBERT METTE (Germania); JOHANN-BAPTIST METZ (Germania); DIETMAR MIETH (Germania); JÜRGEN MOLTSMANN (Germania); PAUL D. MURRAY (Regno Unito); SAROJINI NADAR (Sudafrica); TERESA OKURE (Nigeria); ALOYSIUS PIERIS SJ (Sri Lankā); SUSAN A. ROSS (USA); GIUSEPPE RUGGIERI (Italia); SILVIA SCATENA (Italia); PAUL SCHOTSMANS (Belgio); ELISABETH SCHÜSSLER FIORENZA (USA); JON SOBRINO SJ (El Salvador); JANET MARTIN SOSKICE (Regno Unito); LUIZ CARLOS SUSIN OFM (Brasile); ELSA TAMEZ (Costa Rica); CHRISTOPH THEOBALD SJ (Francia); ANDRÉS TORRES QUEIRUGA (Spagna); DAVID TRACY (USA); MARCIANO VIDAL (Spagna); MARIE-THERES WACKER (Germania); ELAIN M. WAINWRIGHT (Nuova Zelanda); FELIX WILFRED (India); ELLEN VAN WOLDE (Olanda); CHRISTOS YANNARÁS (Grecia); JOHANNES ZIZIOULAS (Turchia).



friends of Concilium

seguici su Facebook!



Teologi@Internet: www.queriniana.it/blog

Forum teologico *on line* diretto da Rosino Gibellini

GRUPPO EDITORIALE INTERNAZIONALE

Lingua italiana:

Editrice Queriniana
Brescia (Italia)
<https://www.queriniana.it/concilium>

Lingua inglese:

SCM Press
London (Regno Unito)
<https://concilium.hymnsam.co.uk>

Lingua tedesca:

Matthias-Grünewald Verlag
Ostfildern (Germania)
<https://www.concilium-online.de>

Lingua spagnola:

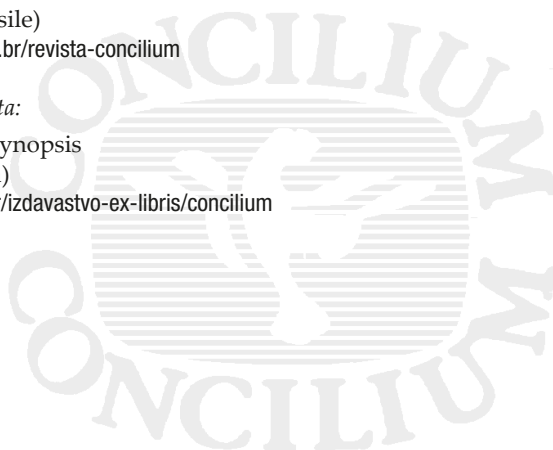
Editorial Verbo Divino
Estella (Spagna)
<http://www.verbodivino.es/75/revista-concilium>

Lingua portoghese:

Editores Vozes
Petrópolis (Brasile)
<http://www.itf.org.br/revista-concilium>

Lingua serba e croata:

Ex Libris and Synopsis
Rijeka (Croazia)
<http://ri-exlibris.hr/izdavastvo-ex-libris/concilium>



Indice

| | |
|--|-----------|
| THIERRY-MARIE COURAU – STEFANIE KNAUSS ENRICO GALAVOTTI, <i>Editoriale</i> | 11 |
| <i>Abstracts</i> | 15 |
| I. La Chiesa del futuro | 19 |
| <hr/> | |
| 1. Quadro generale e metodo | |
| 1.1 CHRISTOPH THEOBALD, <i>Il coraggio di anticipare il futuro della Chiesa</i> | 21 |
| I/ La tradizione cristiana ed ecclesiale come fenomeno storico e culturale | |
| II/ Una visione tripolare del vangelo di Dio, aperta al futuro | |
| III/ Una chiesa ecumenica in diaspora, che si prende cura del legame sociale e del futuro della creazione | |
| IV/ Per una chiesa fondata sui carismi di tutti, il “senso dei fedeli”, l’apostolicità e la sinodalità | |
| 1.2 MASSIMO FAGGIOLI, <i>La Chiesa del futuro: prospettive storiche e sociologiche</i> | 32 |
| Introduzione | |
| I/ Prospettiva storica: dal Vaticano II al difficile inizio del XXI secolo | |
| II/ Tra declino sociologico, de-istituzionalizzazione e ripresa neo-tradizionalista | |

III/ Prospettive di tendenza: dottrina - vita - culto
 IV/ La *Weltkirche* postconciliare e la reazione neo-tradizionalista
 Conclusione

2. Prospettive globali

2.1 JAYEEL CORNELIO, *Le sfide globali della Chiesa del futuro* 45

Introduzione

I/ Chiesa come fenomeno globale

II/ Sfide globali

1/ *Cambiamenti generazionali*

2/ *Diseguaglianza globale*

Conclusione

2.2 VIRGINIA R. AZCUY, *La situazione di "tensione" della Chiesa odierna: quattro sfide fondamentali* 58

I/ La chiesa in crisi di credibilità
 o la sfida del controllo pubblico

II/ La chiesa deformata dal clericalismo
 o la profezia di essere fratelli e sorelle

III/ La chiesa con il pregiudizio maschile
 o la speranza di una comunità inclusiva

IV/ Una chiesa mondana o l'arte spirituale
 di un "ascolto stereofonico"

V/ Alcune conclusioni teologiche

2.3 STAN CHU ILO, *La Chiesa del futuro in Africa. Per mettere in pratica l'ecclesiologia "illuminante" di papa Francesco nel cattolicesimo africano* 72

Introduzione

I/ La chiesa di papa Francesco e l'estetica teologica
 dell'ecclesiologia illuminante

II/ I segni dei tempi in Africa

III/ La chiesa d'Africa: una *road map* per il futuro

IV/ Una nuova comunione tra il centro romano
 e i margini africani

Conclusione

3. Immaginare la Chiesa del futuro
- 3.1 MIKE VAN TREEK, *Immaginazione e fantasia: il contributo della Bibbia e la Chiesa del futuro* 88
- I/ La Bibbia come parte
della costellazione letteraria universale
- II/ Il fondamentalismo e l'ermeneutica speciale della Bibbia
- III/ Emancipazione della lettura
- 3.2 SERENA NOCETI, *Quali strutture per una Chiesa in riforma?* 100
- I/ In transizione: tra "non più (a lungo)" e "non ancora"
- II/ Riforma: visioni, relazioni, strutture
- III/ Re/visioni: prospettive (incomplete)
per una chiesa in ri/forma
- IV/ Tras/figurazione: *traditio ecclesiae* e strutture ecclesiali
- V/ *Semper reformanda*: dinamiche e forme di vita
del popolo di Dio
- 1/ *Questione di comunicazione:*
la chiesa nasce e vive di interazioni comunicative
- 2/ *Questione di potere: poteri*
ed esercizio dell'autorità nel corpo ecclesiale
- 3/ *Questione di riconoscimento:*
soggetti dimenticati, ruoli, interazioni
- Conclusione
- 3.3 DANIELLA ZSUPAN-JEROME, *La comunità della Chiesa: camminare al passo dello Spirito nella cultura digitale* 117
- Introduzione
- I/ Autenticità e spirito di verità
- II/ Parole dello Spirito e vita
- III/ Autorità e potere dello Spirito santo
- Conclusione
4. Una chiave di volta
- 4.1 THIERRY-MARIE COURAU, *L'ascolto, via di salvezza e di metánoia della Chiesa* 129

- I/ Il grido del mondo all'origine della salvezza
- II/ Il «non ascolto», distruzione della vita relazionale
- III/ La *metánoia* della chiesa: tornare sempre
a scegliere l'ascolto-azione
- Conclusione

II. Forum teologico 141

1. GERARD MANNION, *La teologia e l'American Academy of Religion*. 143
 - I/ La storia dell'American Academy of Religion
 - II/ L'impegno della teologia
nell'American Academy of Religion
 - III/ La nascita di una European Academy of Religion
 - IV/ Accademie di valore imparagonabile per la teologia

2. PIER LUIGI CABRI – GIANLUCA MONTALDI,
*Teologia pubblica ed editoria. Una prospettiva
dall'Europa continentale occidentale*. 151
 - I/ Un'occhiata sulla storia
 - II/ Tendenze della teologia
 - III/ Teologia 2.0

3. ANTONIO AUTIERO, *Humanae vitae
cinquant'anni dopo. Il senso di un anniversario*. 158
 - I/ Ri-contestualizzare la genesi di *Humanae vitae*
 - II/ Coscienza, verità e storia

Editoriale

Pensare alla trasformazione della chiesa per far sì che essa risponda sempre meglio alla sua missione è un'attività che nasce con la sua stessa costituzione. Alla fine dell'ultimo concilio, Karl Rahner lo vide come un dovere e come un'opportunità. I tempi attuali sono quelli di una crisi culturale profonda del mondo, in cui si tratta di imparare a identificare gli sconvolgimenti tecnologici, economici e sociali in corso, gli appelli per nuove strutture di autorità e di partecipazione alle decisioni, i movimenti di intere popolazioni legati alla globalizzazione, alla distribuzione delle risorse e all'ambiente ecc. La chiesa stessa non può accontentarsi di perpetuarsi come un sistema rigido, fissato in modo definitivo: deve trovare costantemente in Colui che la fonda e in dialogo con i contesti i mezzi per rinnovarsi, onde corrispondere al suo compito di essere il sacramento universale della salvezza.

Quattro parti compongono questo numero: perché e come possiamo porre la questione della chiesa del futuro?; come i continenti del Sud del mondo percepiscono tale questione?; alcuni campi significativi a partire dai quali pensare il futuro; alla ricerca di una chiave di volta. Naturalmente, questa riflessione non ha alcuna ambizione di completezza o la pretesa di chiudere il cantiere. Si tratta di un abbozzo e di un invito ad andare oltre, liberamente.

La *prima parte* cerca di porre il quadro di riflessione sulla chiesa del futuro su un piano da una parte teologico e dall'altra storico e sociologico. CHRISTOPH THEOBALD, professore di teologia fondamentale e dogmatica presso le Facoltà gesuite di Parigi, introduce questo numero mettendo in discussione la legittimità di voler disegnare la figura a venire della chie-

sa. Egli risponde mettendosi sui passi del Vaticano II. Indica così un percorso in cui si viene a tratteggiare un processo di conversione ecclesiale in quattro momenti, con lo Spirito santo come protagonista principale. Così appaiono i criteri teologici che devono accompagnare a livello mondiale questo processo: la pastoralità, la riforma evangelica, il carattere ecumenico e quello missionario, i doni carismatici e gerarchici nel contesto dell'ascolto dei fedeli.

Lo storico della chiesa MASSIMO FAGGIOLI, professore alla Villanova University (Pennsylvania, USA), fornisce un'analisi storico-sociologica di alcune tendenze che possono essere significative per la chiesa del futuro a partire dalle aperture fatte dal concilio Vaticano II e recentemente da papa Francesco. S'interroga sulla nostra epoca e sulla sua possibile qualifica di transizione, a partire dalla pluralità delle culture, dagli avvenimenti tragici del mondo e della chiesa, dal declino sociologico, dalla deistituzionalizzazione, dalla questione del ministero ordinato, dal ruolo delle donne, dalla cultura popolare e dalla reazione neotradizionalista.

La *seconda parte* s'incarica di individuare alcuni crocevia a partire da tre continenti cosiddetti del Sud del mondo: asiatico, latinoamericano, africano. Il sociologo filippino, giovane ricercatore presso l'Ateneo de Manila University (Filippine), JAYEEL CORNELIO, parte dalla considerazione della chiesa come fenomeno globale. Mostra in primo luogo che l'affermazione corrente, secondo cui il nuovo centro della chiesa è nel Sud del pianeta, deve essere sfumata. Poi si concentra su due sfide: le giovani generazioni e le disuguaglianze che hanno forti impatti sulla vita presente e futura del pianeta. Il modo in cui la chiesa vi risponderà oggi strutturerà profondamente la forma che essa prenderà in futuro.

VIRGINIA AZCUY, professoressa di teologia all'Università cattolica di Buenos Aires (Argentina) e altresì ricercatrice presso l'Università cattolica del Cile, sceglie di partire dalla realtà della chiesa attuale, complessa e ambigua, per immaginarne il futuro. Sottolinea la tensione che vive l'istituzione tra ciò che è in grado di realizzare e le sue aspirazioni a essere in pienezza. Ciò richiede che affronti il fallimento e il limite. Per discernere i caratteri della chiesa del futuro, la ricercatrice propone di lavorare in ecclesiologia pratica a partire da quattro sfide che le

sembrano fondamentali: la bassa credibilità, la deformazione clericale, i pregiudizi maschili e la mondanità spirituale.

Professore alla DePaul University (Chicago/IL, USA), il ricercatore nigeriano in scienze del cattolicesimo africano STAN CHU ILO riflette sulla chiesa del futuro in Africa alla luce dell'ecclesiologia di papa Francesco. S'interroga su un cattolicesimo mondiale in cui le chiese africane giocheranno un ruolo significativo nella formazione dell'identità e della missione della chiesa universale. Egli pone le basi teologiche di una *road map* per la chiesa d'Africa che dovrà impegnarsi nella missione come povera e misericordiosa per trasformare i percorsi tragici e inaccettabili della storia del continente in frutti escatologici del regno di Dio.

Una volta passati in rassegna i punti di vista geografici in cui la teologia incrocia la sociologia, la *terza parte* inquadra la problematica della chiesa del futuro a partire dai campi disciplinari. MIKE VAN TREEK NILSSON, giovane biblista cileno, s'interroga su ciò che può apportare la Bibbia alla vita delle società e a un rinnovamento della chiesa quando è accostata a partire da un'esegesi che tiene conto del suo potere d'immaginazione simbolica. Un approccio sapienziale, letterario e umanistico alla Scrittura permette di aprire il materiale biblico e di metterlo in contatto con altre esperienze di Dio, di iniziare dialoghi con altri universi. La sfida è di evitare qualsiasi forma di fondamentalismo e di strumentalizzazione della Bibbia a beneficio dell'approfondimento degli incontri umani e del riconoscimento dell'attività di Dio in essi.

La teologa italiana SERENA NOCETI, ecclesiologa e specialista della catechesi, cerca di evidenziare come, in un periodo di uscita da una chiesa eurocentrata grazie a papa Francesco, è necessario e possibile pensare a trasformazioni strutturali della chiesa. Si tratta di riconfigurare i ruoli e le funzioni, i poteri e il loro esercizio, i modelli di comunicazione intra-ecclesiali. Iniziative profetiche nelle chiese particolari e locali possono permettere di tentare delle esperienze che potrebbero risultare benefiche per la chiesa universale e per la sua missione evangelizzatrice, nel rispetto delle sensibilità culturali.

La questione numerica interessa in modo particolare l'attività missionaria della chiesa del futuro. DANIELLA ZSUPAN-

JEROME, professoressa di liturgia e pastorale a New Orleans (Louisiana, USA), caldeggia una presenza pro-attiva della chiesa nel mondo delle tecnologie digitali di comunicazione, e nella cultura che ne deriva. Ciò richiede attenzione a tre aspetti socio-culturali che esse sollevano: la fiducia, la possibilità di incontri autentici, lo sconvolgimento dei concetti di autorità. Ponendo l'accento sullo Spirito santo a proposito di queste tre dimensioni, l'autrice cerca di sviluppare i fondamenti pneumatologici per pensare una chiesa che testimonia il vangelo in modo volontario e profetico in questa cultura digitale.

Infine, sotto forma di chiave di volta degli elementi che costituiscono questa riflessione e facendo eco a ciascuno, THIERRY-MARIE COURAU, professore di teologia dell'Institut catholique di Parigi, che è appena stato eletto alla presidenza della nostra rivista, succedendo al teologo indiano Felix Wilfred che l'ha portata avanti con grande intelligenza, lungimiranza e generosità per più di undici anni (sia qui calorosamente ringraziato), suggerisce la chiave che deve attraversare lo spirito e la riforma della chiesa per renderla adatta agli appelli del futuro: quella dell'ascolto che si dispiega nell'azione. Proprio come quello di dia-logo, questo termine deve integrare il vocabolario della teologia e dei suoi insegnamenti, ed essere oggetto di lavori specifici di ricerca in teologia, poiché si tratta niente di meno che della questione della possibilità della realizzazione della salvezza nell'esistenza concreta, quotidiana, delle persone e delle comunità, capace di trasformare le società. L'ascolto si realizza, come ci invita a fare la teologia del popolo di papa Francesco, attraverso gli occhi e le orecchie dei più poveri, e mette così la chiesa in condizione di *metánoia* suscitata dallo Spirito.

Il *Forum teologico* di questo numero si concentra sulla collocazione della teologia all'interno della riunione annuale della statunitense American Academy of Religion, su una riflessione sull'editoria teologica nell'Europa continentale occidentale e sui cinquant'anni dell'enciclica *Humanae vitae*.

THIERRY-MARIE COURAU
Paris (Francia)

STEFANIE KNAUSS
Villanova (USA)

ENRICO GALAVOTTI
Chieti - Pescara (Italia)

(traduzione dal francese di VINCENZO SALVATI)

Abstracts

I. Quadro generale e metodo

CHR. THEOBALD, *Il coraggio di anticipare il futuro della Chiesa* 21-31

L'articolo affronta la questione del volto futuro della chiesa tracciando un percorso con dei bivi e abbozzando, sulle tracce del Vaticano II, un processo di conversione ecclesiale in quattro tappe, che permetta di lasciar avvenire la chiesa di domani, il cui protagonista principale è lo Spirito santo. Quattro criteri teologici sono messi in campo: 1) il criterio della "pastoralità", 2) il criterio della "riforma evangelica", 3) il criterio ecumenico e missionario; 4) il criterio dei "doni carismatici e gerarchici", reinterpretato dall'esperienza dell'ascolto sinodale del "senso dei fedeli".

M. FAGGIOLI, *La Chiesa del futuro: prospettive storiche e sociologiche* 32-44

L'articolo tenta di analizzare alcune linee di tendenza per la chiesa del futuro partendo dalle traiettorie aperte dal concilio Vaticano II e riprese di recente da papa Francesco. Pur tra situazioni locali diverse, alcune questioni sono comuni a tutta la chiesa globale: una concezione della *leadership* non isolata al ministero ordinato; una visione della ministerialità della chiesa come servizio; il ruolo delle donne nella comunità ecclesiale. Gli ultimi anni hanno messo in evidenza due spinte contrastanti: una globalizzazione della chiesa e allo stesso tempo, all'interno della chiesa, anche una crisi della globalizzazione (religiosa e non solo) sotto forma del ritorno di fenomeni di reazione neo-tradizionalista, da non sottovalutare.

II. Prospettive globali

J. CORNELIO, *Le sfide globali della Chiesa del futuro* 45-57

L'articolo presenta le sfide globali che contano per la chiesa del futuro. La prima parte traccia le differenti sfaccettature della chie-

sa come fenomeno globale, mirando a complessificare la visione prevalente secondo cui il cristianesimo si sta muovendo verso il Sud del mondo. La seconda parte si concentra su due sfide in particolare: i cambiamenti generazionali e l'ineguaglianza globale. Sebbene non esauriente, la discussione fornirà alcune sfumature circa la posta in gioco a livello globale. Il carattere della chiesa del futuro sarà basato sul modo in cui la chiesa di oggi risponderà fin da ora a questi problemi, che, se sono attuali, non sono d'altronde destinati a scomparire negli anni venturi.

V.R. AZCÚY, *La situazione di "tensione" della Chiesa odierna: quattro sfide fondamentali*

58-71

La prospettiva dell'"ecclesiologia pratica" può essere utile per immaginare la chiesa del futuro a partire dalla chiesa reale, santa e peccatrice al tempo stesso. A causa della sua condizione storica, la comunità ecclesiale vive in una situazione di "tensione" tra la sua realtà concreta (e talvolta contraddittoria) e la speranza che scaturisce dai suoi desideri di riforma. La chiamata a vivere in pienezza richiede l'umiltà di affrontare il fallimento e il limite. Uno sguardo teologico-pratico alla chiesa potrebbe allora articolarsi su quattro sfide fondamentali: la debole credibilità, la deformazione clericalista, il pregiudizio maschile e la mondanità spirituale. Si tratta di concentrare l'attenzione su alcune questioni centrali che esigono di essere esaminate, al fine di discernere quale chiesa vogliamo per il domani.

S.C. ILLO, *La Chiesa del futuro in Africa. Per mettere in pratica l'ecclesiologia "illuminante" di papa Francesco nel cattolicesimo africano*

72-87

Questo saggio esamina come potrebbe apparire la chiesa del futuro in Africa alla luce della riforma missionaria dell'ecclesiologia cattolica propugnata da papa Francesco. Esplora anche come apparirà il cattolicesimo mondiale in un futuro in cui i cattolici e le chiese africane giocheranno un ruolo significativo nella definizione dell'identità e della missione della chiesa universale. Pertanto l'articolo esamina le sfide e le caratteristiche attuali della chiesa in Africa. E si conclude ponendo le basi teologiche di una tabella di marcia per la chiesa che è in Africa – una chiesa che si mostri agente di rovesciamento della piega inaccettabile presa dalla storia nel continente, in quanto chiesa povera e misericordiosa

pienamente coinvolta nella missione di far fruttificare il regno escatologico di Dio, in Africa e nel mondo.

III. Immaginare la Chiesa del futuro

M. VAN TREEK, *Immaginazione e fantasia:
il contributo della Bibbia e la Chiesa del futuro*

88-99

Questo saggio attinge alla Scrittura per sollecitare una riforma necessaria e radicale della chiesa, specialmente in termini di ermeneutica biblica. La Parola è «utile per la vita» poiché nutre l'immaginazione simbolica. Spesso i testi sacri vengono letti con un approccio fondamentalista: e si nota l'assenza di criteri letterari e di interesse umanistico. La letteratura nel mondo di oggi presenta molteplici concezioni della realtà, e il lavoro interpretativo sulla Bibbia ne evidenzia anche la pluralità. Ciò che importa è una comprensione della realtà che aiuti le persone ad emanciparsi e a confrontarsi con la pluralità delle esperienze umane. Grazie all'incontro con l'"altro", tale comprensione porta ad un'esperienza di Dio non egocentrica. Questo saggio intende offrire dei criteri per dei cambiamenti nella chiesa e nella società, e per includere la Bibbia all'interno degli studi umanistici.

S. NOCETI, *Quali strutture per una Chiesa in riforma?*

100-116

Lo sforzo di immaginazione di una chiesa del futuro deve necessariamente scontare il limite di inserirsi in una particolare fase storica, segnata dalla ricezione del Vaticano II, che è un processo tutt'altro che vicino alla sua conclusione. L'ultimo concilio ha reso evidente che la chiesa del futuro non può essere semplicemente concepita come la restaurazione di un modello storicamente superato, ma deve fondarsi su una rigenerazione globale, capace di superare sia l'eurocentrismo sia il rigido steccato tra clero e laicato. L'esortazione *Evangelii gaudium* ha fornito spunti importanti di riflessione per avviare questo processo di trasformazione. Occorre ripensare profondamente il ruolo delle chiese locali e valorizzarne il patrimonio di culture e tradizioni. Ed è necessario altresì promuovere strutture di sinodalità ordinaria che consentano una effettiva partecipazione di tutti i battezzati nella formazione delle decisioni che presiedono alla vita delle comunità cristiane.

D. ZSUPAN-JEROME, *La comunità della Chiesa:
camminare al passo dello Spirito nella cultura digitale*

117-128

Questo articolo tratta della cultura digitale e rivendica per la chiesa una presenza pro-attiva in questo contesto, specialmente se attenta a tre sviluppi socio-culturali particolarmente critici, provocati dalle tecnologie digitali di comunicazione: il tema della veridicità, il potenziale per incontri autentici e il mutamento delle concezioni di autorità. Nel sottolineare l'azione dello Spirito santo come costitutiva della chiesa, ma anche in quanto azione trasformativa per ciascuno di quei tre sviluppi, l'articolo propone di costruire la chiesa del futuro su fondamenti pneumatologici, così che essa possa rendersi testimone attivamente profetica nella cultura digitale.

IV. Una chiave di volta

TH.-M. COURAU, *L'ascolto, via di salvezza e di metánoia
della Chiesa*

129-140

Viviamo in un tempo in cui la salvezza sembra essere un'idea lontana dalla realtà contemporanea. Prendere in considerazione la chiesa del futuro richiede che la salvezza, data in Cristo e annunciata dalla chiesa, sia credibile ed efficace nella vita delle persone. Ciò esige un lavoro teologico e pastorale che passa attraverso le grida e gli occhi dei poveri. Questa scelta obbliga a mettersi nell'atteggiamento dell'ascolto, dell'obbedienza. La parola "ascolto" non appartiene al vocabolario teologico abituale. Eppure, il peccato trova la sua origine proprio in un ascolto fallito. L'ascolto della Parola nella quale Dio si dona, inseparabile dall'azione che essa suscita, è come la porta di accesso alla realizzazione della salvezza di cui la chiesa è il sacramento universale. Qui si fonda la sua capacità di vivere la *metánoia* suscitata dallo Spirito per l'oggi.

MIKE VAN TREEK
Rancagua (Cile)

Immaginazione e fantasia: il contributo della Bibbia e la Chiesa del futuro

Per pensare alla chiesa del futuro occorrono dell'immaginazione e della fantasia. Gianni Rodari difendeva il valore liberatorio della parola: incoraggiava a fidarsi della creatività infantile che, grazie al gioco, riesce ad immaginare un mondo diverso, collegando tra loro elementi che di norma una mente logica e adulta vorrebbe tenere separati. Prendere la parola nel campo della teologia e contare sull'efficacia dell'immaginazione e della fantasia significa, pertanto, mettere in discussione le possibilità del presente che nella chiesa «nessuno sia schiavo»,

Mike van Treek Nilsson

È un biblista indipendente, nato in Cile nel 1974. Ha conseguito la licenza in teologia biblica presso l'Università Gregoriana di Roma nel 2003 e il dottorato in teologia presso l'Università cattolica di Lovanio (Louvain-la-Neuve) nel 2008. È stato assistente, presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università cattolica di Santiago del Cile dal 2003 al 2017. È autore di *Expresión literaria del placer en la Biblia hebrea* (Verbo Divino, Madrid 2010) e di molti altri saggi, articoli e rubriche.

Unión Obrera 530, Rancagua, Cile. E-mail: mvantreek@gmail.com

ma libero¹. L'immaginazione e la fantasia, certamente, non bastano per riformare la chiesa; ci sarà poi bisogno di discutere, riflettere, decidere e gestire in maniera creativa i cambiamenti negli ambiti ecclesiali carenti di senso evangelico.

Oggi, rivolgere il lavoro e l'attività della teologia a tutto questo mi pare un esercizio che, senza spogliare la disciplina dei suoi contenuti, li supera di gran lunga, poiché interpella i suoi presupposti tradizionali e i metodi teologici più comuni e diffusi. In effetti, il porre l'immaginazione come forza motrice della riflessione mette in discussione le condizioni istituzionali dell'esercizio teologico, dal momento che molti dei luoghi in cui tradizionalmente sono state elaborate riflessioni teologiche sistematiche oggi non sembrano più disponibili ad una avventura innovativa o coraggiosa, ma paiono trincee difensive delle istituzioni.

Il fatto che la teologia raccolga le sfide del presente è una seria questione politica. Le situazioni che le società oggi si trovano ad affrontare a causa della globalizzazione, dei cambiamenti demografici, climatici, delle migrazioni, tra altri, incidono anche sulle strutture delle chiese e richiedono da queste risposte innovative e creative. Si tratta di come contribuire a migliorare la nostra vita di fronte, per esempio, alla crisi ecologica provocata da un sistema economico e politico predatore della terra e della dignità che la nostra stessa tradizione cristiana ha nutrito ideologicamente. Oltre alla crisi socio-ambientale, molte chiese vengono contestate per le loro risposte inadeguate alla cultura di abuso di potere che hanno sviluppato come modalità di relazione sia con la società che *ad intra*. La mancanza di credibilità e di fiducia che l'abuso di potere ha generato sta diventando sempre più evidente ed eclatante: i fedeli, unendosi in questo e a buon diritto con molti altri gruppi della società civile che non condividono lo stesso credo, fanno vedere che non hanno fiducia nei propri pastori e guide.

Questi tre elementi citati rapidamente (crisi socio-ambientale, abuso di potere, mancanza di credibilità e di fiducia nei *leader*) sono una dimostrazione della complessa situazione che

¹ G. RODARI, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, El, Trieste 2010, 10.

le chiese stanno vivendo. La diagnosi della crisi e le caratteristiche del contesto potrebbero far prendere in considerazione altre situazioni. In questa sede ho voluto evidenziarne tre. Ciascuna di esse ha bisogno di un grande investimento di immaginazione nel momento in cui si decide di affrontarle. Altrimenti, la condanna è l'irrilevanza e la ripetizione di schemi obsoleti. Quale futuro si prospetta per le chiese e per le società se situazioni come queste non vengono affrontate con immaginazione e fantasia radicali?

Nelle pagine che seguono cercherò non di fornire risposte a questa domanda, ma piuttosto di invitare i miei lettori a prendere in considerazione diversi aspetti dell'interpretazione biblica. Nella mia attività di ricercatore, di docente e attraverso la mia esperienza personale come lettore della Bibbia ho constatato che taluni aspetti della prassi interpretativa della Bibbia bloccano la libertà di immaginare. Questo non solo impoverisce la lettura di un'opera letteraria, ma appiattisce inoltre e banalizza l'incontro con un testo che dovrebbe suscitare nella comunità dei lettori l'entusiasmo di incontrare Dio. Mi soffermerò in successione su tre aspetti che mi sembrano importanti relativamente allo stato attuale della lettura della Bibbia, ossia il suo inserimento in un vasto canone letterario, l'impatto politico che può avere la lettura di questo testo e il ruolo che può svolgere nell'emancipazione dei lettori.

I/ LA BIBBIA COME PARTE DELLA COSTELLAZIONE LETTERARIA UNIVERSALE

Il modo di rapportarsi con la Scrittura da parte delle chiese cristiane e dei loro fedeli si è andato modificando costantemente nel corso della storia. Si tratta di una deduzione alquanto indiscutibile quando si esamina la storia dell'esegesi e dei metodi interpretativi che accompagnano, per esempio, il processo della Riforma e della Controriforma. La Bibbia oggi viene letta secondo una molteplicità di interessi, di metodi e di prospettive. La comunità dei lettori si è allargata e si è diversificata: il lettore abituale non è, com'era cinque secoli fa, il clero cattolico (che coincideva il maschio bianco europeo con un certo livello

di istruzione). Oggi i soggetti e gli interessi contemporanei hanno portato a sviluppare, per esempio, letture femministe, mujeriste, indigeniste, liberazioniste ecc.

Tutto questo non è un'anomalia propria della Bibbia. Le modalità interpretative individuali e comunitarie della Scrittura si inscrivono nella costellazione di consuetudini e di modalità di lettura di altri testi. La Bibbia, nella misura in cui è un'opera che arricchisce e che fa parte del canone della letteratura universale, si legge come un modo di orientare la vita, di nutrire l'immaginario simbolico che spiega e interpreta il mondo, viene recepita criticamente in ambienti accademici più o meno eruditi o in gruppi di iniziati non professionali che la commentano, ponendola in correlazione con la propria esperienza di vita e con le proprie conoscenze e i propri saperi riguardo al mondo e al creato.

Della Bibbia si è sempre affermato che essa può dire una parola di verità o di autorità sul senso dell'esperienza personale e del divenire collettivo. Il potere che le viene attribuito di regolare la vita della comunità e di orientarne il pensiero è il fulcro della canonicità della Scrittura: cerca di edificare una comunità credente. Ma questa caratteristica non è esclusiva della Bibbia o dei testi sacri: ogni opera influisce *in qualche modo* sui lettori e *in certa misura* li trasforma, li costituisce come una comunità ideale dell'opera stessa. D'altra parte, né la Bibbia né altre opere letterarie sono state scritte prescindendo dalla società o dalla cultura. Ogni opera fa parte di un flusso di esperienze, idee, domande, intuizioni, immagini, fantasie e proposte che in realtà non appartengono all'autore che le scrive: casomai costui (autore o autrice) le testualizza, le inserisce, nel caso delle opere narrative, in una temporalità così che i lettori le possano recepire ed elaborare. Ritengo pertanto che il futuro di una lettura della Bibbia arricchente dovrebbe tener conto di questo fatto bellissimo, che la letteratura è utile per la vita, aiuta a pensare a varie possibilità di esistenza, ad immaginare, grazie alla fantasia e alla finzione, per esempio, a nuovi modi di vivere o ad analizzare in tutta sicurezza le conseguenze incresciose di certe nostre azioni².

² Su questo si veda T. ТОДОРОВ, *La letteratura en peligro*, Galaxia Gutenberg, Barcelona 2009 [ed. it., *La letteratura in pericolo*, Garzanti, Milano 2008]. Nell'am-

Grazie alla conoscenza che abbiamo della genesi e dello sviluppo dei diversi scritti biblici, sappiamo che in sostanza il loro processo di composizione non differisce da quello di altri scritti ad essi coevi, e quindi non è affatto strano che neppure l'ermeneutica che è stata sviluppata in relazione alla Scrittura non sia molto diversa da quella riguardante altri testi, che siano considerati sacri o meno. A tal proposito, anche se qui non mi è possibile sviluppare questo aspetto, è importante tenere presente che la natura ispirata dei testi biblici che la comunità di fede riconosce nella Scrittura, per esempio in 2 *Tim* 3,16, costituisce una premessa all'interno dell'argomentazione che questa epistola sviluppa intorno al conflitto provocato da alcuni maestri e dai loro insegnamenti rivolti alle donne. È deplorabile il fatto che alcuni manuali di teologia, parlando dell'ispirazione che sta alla base dei testi biblici, insistano in maniera eccessiva sulle differenze tra le concezioni greca e biblica di ispirazione, sottolineando come caratteristiche peculiari la possessione estatica nella concezione greca e la fonte di una rivelazione da Dio nella seconda. Questa distinzione ha portato a sopravvalutare il contenuto informativo della Scrittura, le sue affermazioni o i suoi giudizi intellettuali e a collocare l'ispirazione nell'ambito della verità e dell'inerranza.

Vi sono invece studi seri che obbligano a sfumare questa distinzione, poiché l'ispirazione come possessione estatica in cui il poeta si mette in relazione con la divinità abbandonando sia il razocinio sia le proprie capacità letterarie corrisponderebbe maggiormente alla concezione che Platone sviluppa riguardo all'ispirazione artistica. Dal canto suo, Penelope Murray giunge alla conclusione che la concezione greca di ispirazione è più complessa e ricca di quella sostenuta nel platonismo. In Grecia la conoscenza del poeta viene associata alla memoria, all'esecuzione dell'atto poetico e alla maestria dell'autore e quindi

bito della teologia A. Gesché ha recepito alcune di queste idee. In America latina si veda il lavoro di I. GEBARA, *Le mal au féminin. Réflexions théologiques à partir du féminisme*, L'Harmattan, Paris - Montréal/QC 1999. Riguardo alle prassi interpretative associate a questa idea, ho trovato interessante il programma «Gente e racconti», fondato da Sarah Hirschman (cf. <http://peopleandstories.org>).

evidenza molto di più gli aspetti dell'arte letteraria dell'autore stesso e della cultura³.

Paradossalmente, il fondamentalismo biblico e le tradizioni più apologetiche e integraliste del cristianesimo, con il pretesto di difendere una identità cristiana peculiare, hanno insistito su una ispirazione orale che somiglia maggiormente alla concezione platonica dell'ispirazione che a ciò che si può dire di essa sulla base degli scarsi riferimenti biblici e patristici sulla questione. Nel suo discorso, l'autore della *Seconda lettera a Timoteo* afferma l'utilità della Scrittura ispirata per realizzare un processo pedagogico nell'esperienza della religiosità cristiana. La Scrittura è utile perché la sua forza è lo Spirito di Dio, ma ciò non significa che la sua concezione di ispirazione implichi l'annullamento di tutta la conoscenza, l'esperienza e la maestria degli autori. In questo non ci sono grandi differenze rispetto alla concezione greca come la presenta Murray. Il paradosso in tutto questo sta nel fatto che si è finito col considerare come un tratto distintivo della Scrittura proprio quello *contro* il quale il cristianesimo in linea di principio voleva distinguersi. Ciò avviene a causa di una duplice operazione errata: generalizzare la concezione platonica dell'ispirazione a tutta la Grecia e, successivamente, applicare senza accorgersene all'ispirazione biblica le stesse caratteristiche di ciò che era stato negato. In effetti, recuperare la personalità e la maestria letteraria degli scrittori della Bibbia è stata una delle controversie più accese all'interno dell'esegesi cattolica del secolo scorso.

La sfida in questo caso consisterebbe nel riesaminare la teologia dell'ispirazione in modo che sia percepito con maggior chiarezza il carattere letterario della Scrittura, ossia nello smettere di considerare la Bibbia come un caso eccezionale e unico di prodotto letterario e riuscire ad apprezzare la sua singolarità nella misura in cui fa parte di una più ampia rete di pratiche discorsive.

³ Cf. P. MURRAY, Poetic Inspiration in Early Greece, in *The Journal of Hellenistic Studies* 101 (1981) 87-100.

II/ IL FONDAMENTALISMO E L'ERMENEUTICA SPECIALE DELLA BIBBIA

Questa trattazione che presento in maniera molto sommaria prendendo in considerazione un aspetto fondamentale dell'ermeneutica biblica, qual è l'ispirazione divina della Scrittura, influisce profondamente sul modo in cui vengono trattati gli scritti biblici negli interventi fondamentalisti e integralisti da parte di protestanti o di cattolici. Tali discorsi tendono ad identificare la verità della Scrittura con enunciati e contenuti assertivi in essa presenti. Recentemente abbiamo osservato, per esempio, nell'ambito di programmi restaurazionisti di certi politici, la tendenza a rafforzare i propri discorsi ricorrendo ad argomenti tratti dalla Scrittura⁴.

Mary Ann Tolbert ha mostrato il rapporto tra l'orientamento politico dei discorsi e il tipo di ermeneutica biblica utilizzata per elaborare le argomentazioni basate sulla Scrittura. Quindi, gli orientamenti politici resistenti ai processi di emancipazione (abolizionismo, femminismo, "minoranze" sessuali ecc.) costruiscono le proprie argomentazioni utilizzando un'ermeneutica biblica "speciale", ossia adottano un modo di considerare la Scrittura come un testo del tutto particolare, la cui autorità si fonda sulla sua origine divina. Viene così evidenziata l'autorità del testo – e anche l'autorità di costoro, in quanto suoi interpreti autentici – prima di qualsiasi argomentazione considerata umana. Ma anche Tolbert osserva che la Scrittura ha costituito l'incentivo o il motore delle stesse lotte di opposizione⁵.

In ambito cattolico si è recentemente aperto un aspro dibattito su quella che i settori più integralisti chiamano "ideologia

⁴ Per esempio, il documento programmatico del piano governativo di Fabricio Alvarado, candidato alla Presidenza del Costa Rica, che ha vinto il primo turno delle elezioni [ma è stato sconfitto al ballottaggio], pone la Bibbia come una delle «fonti di informazione» delle proposte di governo del suo «Partito di restaurazione nazionale» basato sul «cristianesimo sociale» come «ideologia per tutti».

⁵ Cf. M.A. TOLBERT, *A New Teaching with Authority*, in F.F. SEGOVIA – M.A. TOLBERT (edd.), *Teaching the Bible. The Discourses and Politics of Biblical Pedagogy*, Orbis Books, Maryknoll/NY 1998, 168-189.

del *gender*". Il cavallo di battaglia di questi gruppi è una sintesi artificiosa di un'antropologia biblica presentata come un dato rivelato e incontestabile che viene imposto come criterio di giudizio al di sopra di tutte le altre conoscenze sull'essere umano. Un esempio esplicativo di questo atteggiamento è un articolo di Paul Mankowski⁶. Egli fa riferimento alla frase in *Gen 2,24*: «Per questo l'uomo lascia suo padre e sua madre, ed è fedele a sua moglie, e i due sono una sola carne» (questa la sua traduzione, dalla quale io dissento). Secondo il gesuita, questo versetto afferma una «certezza trans-storica» e il testo è presentato come «una verità universale, separata da una specificità locale, storica o persino religiosa». L'ermeneutica speciale della Scrittura, ossia una concezione di ciò che essa implica, isola la Bibbia dalle altre opere letterarie. È stata usata per escludere taluni gruppi dalle chiese e reprimerli, screditando le loro richieste o le loro rivendicazioni. A tal proposito, Tolbert esamina il caso delle lotte anti-razziste, il femminismo e la rivendicazione della diversità sessuale e fornisce un'analisi di alcuni casi. La chiesa del futuro, al contrario, si fonda su un principio di non discriminazione e sulla base del paradigma dell'incontro. Deve dimostrare che la parola di Dio, che si rivela nella sua sacra Scrittura, dialoga con tutte le esperienze degli esseri umani che sono lì testualizzate ed arricchisce la riflessione su di esse, senza escludere lo sguardo che altre culture e tradizioni ne hanno e che trova espressione nelle loro opere letterarie, siano esse considerate sacre oppure no.

In tal senso, mi sembra che il futuro delle comunità credenti debba passare attraverso la valorizzazione della pluralità di prospettive che si trovano nella sacra Scrittura. Questa pluralità non dovrebbe essere assunta solo come un aspetto che permette a molte persone di incontrarsi individualmente o in gruppi con il mondo del testo, ma come una sfida, un interrogativo che sposta l'attenzione che è stata focalizzata sull'identità cristiana verso una lettura più che altro sapienziale della realtà. In questa sede mi preme rafforzare l'idea che i libri della Scrittura

⁶ P. MANKOWSKI, La enseñanza de Cristo sobre el divorcio y el segundo matrimonio: el dato Bíblico, in R. DODARO (ed.), *Permanecer en la verdad de Cristo. Matrimonio y comunión en la Iglesia Católica*, Cristiandad - Ágape, Madrid 2014, 38-68.

sono sorti come parte di un dialogo – e molte volte di una controversia – con le correnti culturali e politiche contemporanee e posteriori ad essi. Di fronte a quelle dinamiche culturali questi libri e scritti biblici hanno cercato di suscitare e sviluppare una riflessione nei loro lettori e, con questo, di influire sulla vita e sull'organizzazione sociale⁷. Ecco perché un'interpretazione politica della Scrittura non è un'alternativa ad una interpretazione teologica: la Bibbia, come opera letteraria, lavora nell'interiorità del lettore, aiutandolo a comprendere, interpretare e cambiare il (suo) mondo.

III/ EMANCIPAZIONE DELLA LETTURA

L'accesso alla lettura è andato aumentando nell'ultimo secolo. Le fonti di informazione su qualsiasi argomento sono sempre più vicine e sempre più accessibili. La rivoluzione della lettura ha avuto come protagonista la Bibbia sin dall'invenzione della stampa perché questa ha permesso, nell'Europa della Riforma, il moltiplicarsi delle riflessioni e delle dissertazioni teologiche che potevano circolare liberamente, nonostante il forte controllo che la chiesa romana esercitava sugli autori, sulle tipografie, sulle librerie, sui distributori di libri, sulle dogane ecc.⁸. Oggi, grazie all'ipertesto, l'accesso e la navigazione vengono effettuati tra enormi quantità di informazioni, per cui si può parlare di un'epoca in cui lo sviluppo delle capacità di lettura (selezione, valutazione, registrazione, recupero di quanto letto, per esempio) riveste un'importanza fino ad ora

⁷ Ho mostrato alcuni aspetti di questa dinamica in relazione alla purezza del seme di Abramo in M. VAN TREEK, Sara contra Esdras. Lectura crítica en el canon del Segundo Templo, in *Theoloica Xaveriana* 67 (2017) 163-185 [http://dx.doi.org/10.11144/javeriana.tx67-183.scelcc]. Tra i testi del canone c'è una vera e propria disputa tra correnti che rafforzano idee identitarie nazionaliste, da una parte, e testi che cercano di disattivarle, dall'altra.

⁸ Su questo si veda D. JULIA, *Lecturas y Contrarreforma*, in G. CAVALLO – R. CHARTIER (edd.), *Historia de la lectura en el mundo occidental*, Santillana, Madrid 2004, 415-467 [ed. it., *Lecture e Controriforma*, in G. CAVALLO – R. CHARTIER (edd.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Laterza, Roma - Bari 2009].

mai vista. Si tratta, quindi, di formare dei lettori emancipati, maturi e liberi, ossia dei lettori che trovino il proprio cammino di liberazione di fronte alla Scrittura, dei lettori che possano apprendere da soli sulla vita.

Il lettore emancipato è quello che non è soggetto alla comprensione della Bibbia tramite le spiegazioni (di qualsiasi tipo esse siano) date dai maestri della grammatica o della dottrina, dato che, come dice Jacques Rancière, «vi è un abbruttimento dove un'intelligenza è subordinata ad un'altra intelligenza»⁹. Al contrario, vi è emancipazione quando il sapere del lettore non è subordinato al sapere del maestro, quando l'intelligenza del lettore non è sottomessa a quella del maestro che spiega. Ciò che dico potrebbe sembrare assai lontano da quanto generalmente abbiamo sentito dire nel mondo accademico – che la Bibbia è troppo complessa per essere compresa senza commenti –; ma non è questo il punto.

Non si tratta di proporre una lettura del tutto autonoma e autosufficiente della Bibbia; si tratta di comprendere che la Bibbia parla dell'esperienza di Dio partendo da una situazione condizionata dalla cultura tanto quanto lo è la nostra propria esperienza di Dio; quindi, in realtà, leggere la Scrittura è incontrare un altro in un dialogo, un altro che ha non ragione su di me, bensì un mondo da offrire per arricchire la comprensione e il lavoro del lettore che viene messo in gioco nel mondo del testo e, in seguito, nel suo proprio mondo. Paul Ricœur ha chiamato questo processo «triplice mimesi»¹⁰. Per precauzione su quanto affermato, è necessario dire che la Bibbia non è l'unico libro che i credenti leggeranno. In passato la Bibbia è stata il nutrimento fondamentale dell'immaginario occidentale. L'interconnessione culturale che sta diventando sempre più intensa oggi comporta il concorso di una molteplicità di storie che alimentano l'immaginario.

⁹ J. RANCIÈRE, *El maestro ignorante. Cinco lecciones sobre la emancipación intelectual*, Huerders - Libros del Zorzal, Santiago de Chile 2014, 27 [ed. it., *Il maestro ignorante*, a cura di A. Cavazzini, Mimesis, Milano - Udine 2008].

¹⁰ P. RICŒUR, *Tiempo y narración, I: Configuración del tiempo en el relato histórico*, Siglo XXI, México - Buenos Aires 2004 [ed. it., *Tempo e racconto*, vol. I, Jaca Book, Milano 2016].

Di nuovo nelle chiese si profila il rischio o l'ossessione dell'identità: si vogliono coinvolgere e "catturare" i lettori in una verità, una dottrina, una teologia, una morale, un'obbedienza, un rito. Dobbiamo resistere a tutto questo, combattere l'uniformità dell'interpretazione, lasciando spazio alla dinamicità della vita. Penso che in tal modo si possano mettere in relazione tra loro le esperienze di diversi popoli o di diverse culture e rendere la pluralità un valore che orienti all'incontro e non alla coesistenza puramente tollerata dei diversi gruppi umani o delle diverse comunità di lettori. Gli studi biblici, la rivalutazione e l'apprezzamento della Bibbia e la sua lettura possono assumere un ruolo importante nella strutturazione di una società democratica. Ciò richiederà di pensare la teologia e, con essa, anche la Bibbia, nell'ambito delle discipline umanistiche. Martha Nussbaum l'ha espresso con grande lucidità: perché i cittadini del mondo stabiliscano buone relazioni con l'ambiente si richiedono una «immaginazione narrativa», una «capacità di pensare a come sarebbe mettersi nei panni di un'altra persona, di interpretare con intelligenza la narrazione di questa persona e capire i sentimenti, i desideri e le aspettative che questa persona potrebbe avere»¹¹. Mi pare che questo sia un percorso per il futuro: sviluppare strategie di lettura che cerchino di comprendere le esperienze testualizzate nei libri sacri, cercare di capire in che modo è stata data forma linguistica ad un'esperienza che va ben oltre il linguaggio. Penso che la lettura della Bibbia potrà essere importante per i processi di emancipazione o di liberazione solo se verrà letta insieme ad altri testi sacri, insieme ad altri lettori, credenti o non credenti, superando le barriere di quella che Francesco Remotti ha definito «l'ossessione identitaria»¹².

Si dirà allora che la *verità* della Bibbia viene diluita in una molteplicità relativa, che in tal modo la espone ad un mondo di arbitrarietà interpretative di ogni genere. Che va bene tutto.

¹¹ M. NUSSBAUM, *Sin fines de lucro. Por qué la democracia necesita de las humanidades*, Katz, Buenos Aires 2010, 132 [ed. it., *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Introduzione di Tullio De Mauro, il Mulino, Bologna 2014].

¹² [F. REMOTTI, *L'ossessione identitaria*, Laterza, Roma - Bari 2010].

Che tutto è giusto perché è la *mia* verità. Non è così! Non si tratta di proporre un'interpretazione individuale (o individualista), adattata a quello che voglio sentire. Si tratta dell'esistenza di spazi di dialogo, di comprendere la lettura della Scrittura come uno spazio di incontro con l'umanità e con l'esperienza di Dio altrui. Questo richiede, ovviamente, discernimento sapienziale, pensiero critico e immaginazione. Disciplina, lavoro, onestà intellettuale e libertà sono la gioia che il lettore ne riceverà. Il sapiente Qohelet lo sa quando dice:

Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato ai figli dell'umanità perché vi rispondano (Qo 1,13).

(traduzione dallo spagnolo cileno di LAURA FERRARI,
rivista dall'autore)